Il problema discusso dal direttivo dell'Unione Borgate

Quanto costerà portare tutti i servizi agli insediamenti abusivi

Il pagamento dell'urbanizzazione è previsto dalla legge Nel quadro della sanatoria gli oneri ridotti al minimo

Per perimetrare e risanare le borgate abusive non basta passare un colpo di pennello sulle tavole del piano regolatore, cambiando qua e là il colore e con questo la destinazione d'uso dei terreni. Occorre invece, ed è cosa ben più difficile, trasformare gli insediamenti (venuti su senza alcuna regola) in quartieri civili, bisogna fornire a queste zone tutti i servizi necessari, dall'acqua e le fogne, per finire con le scuole, i trasporti, il verde attrezzato. L'operazione di risanamento dell'abusivismo, in cui l'amministrazione capitolina è impegnata con tutte le sue forze, è cosa ambiziosa, difficile e anche costosa.

Con quali strumenti sarà condotta, in che maniera finanziata? Proprio attorno a questi due interrogativi si sono incentrati l'altro ieri i lavori del comitato direttivo dell'Unione Borgate — l'associazione democratica che raccoglie migliaia di cittadini e lottisti — riunitosi presso la Camera del Lavoro. L'assemblea, importante per i temi che intendeva affrontare, è stata occasione di verifica e di dibattito — destinati a proseguire — tra l'organizzazione e gli amministratori della città. Al direttivo infatti hanno partecipato anche il vicesindaco Benzoni e la compagna Franca Prisco, assessore al risanamento delle borgate.

Innanzitutto, a che punto siamo? La perimetrazione, ha detto nella sua relazione Roberto Ferro, è quasi completamente terminata per il mese di luglio è prevista l'approvazione della legge regionale sull'abusivismo, attorno alla quale giunta e consiglio della Pisana stanno lavorando da tempo. I risultati raggiunti, insomma, sono notevolissimi, frutto di una battaglia durata anni ed anni, che ha avuto per protagonisti le migliaia di cittadini e lavoratori delle borgate e che, fatto ancor più rilevante, ha visto questo annoso problema diventare uno dei nodi centrali della politica di tutta la città.

Ma vediamo — sempre seguendo la relazione di Ferro — con più precisione il problema numero uno, quello dei costi del risanamento. In questi ultimi mesi il Parlamento ha varato la nota legge sui suoli, che rende onerose le concessioni edilizie. Un fatto nuovo che ha, per forza di cose, anche rallentato il varo della legge regionale per gli insediamenti nati fuori dei piani regolatori o dei programmi di fabbricazione. Ora però la legge Bucalossi dopo l'approvazione delle tabelle parametrice per le concessioni edilizie ha nel Lazio la possibilità di essere applicata.

A conti fatti i costi per le opere di urbanizzazione e l'onere per la costruzione si aggirano attorno alla cifra di circa sei milioni per un appartamento di un centinaio di metri quadri. E' una somma troppo alta per la totalità o quasi degli abitanti delle borgate. Coscienti di questo fatto Comune e Regione stanno lavorando per ridurre questo costo. In che maniera? Prima di tutto — ha spiegato la compagna Prisco — per le borgate si vuole attraverso le convenzioni, limitare il pagamento al solo contributo per la creazione dei servizi. Inoltre per gli insediamenti perimetrati ricorreremo ai livelli più bassi previsti dalle tabelle regionali. Infine vogliamo rendere il pagamento meno impegnativo e pesante, attraverso forme e strumenti che sono allo studio.

In totale, quindi il contributo che gli abitanti delle borgate dovranno pagare si aggirerà sulle 6.000 lire al metro cubo, circa un milione e settecentomila lire per un appartamento di 100 metri quadri. Un prezzo ancora troppo alto? No, se si pensa che questi soldi (è bene ripeterlo ancora) non serviranno soltanto a rendere legale una casa nata fuori legge — allontanando la minaccia di sequestri o di interventi repressivi — ma anche a cambiare la faccia degli insediamenti abusivi, attraverso la creazione di tutti i servizi, trasformando in sostanza le borgate da ghetti dormitorio in quartieri civili. Non richiedere la concessione per la sanatoria, al contrario costringerebbe al pagamento di una sanzione pari al valore commerciale dell'immobile abusivamente costruito.

La legge regionale e il programma di revisione del piano regolatore, discusso di recente dai partiti della maggioranza capitolina, offrono anche una carta alle migliaia di lottisti che hanno acquistato un appezzamento di terreno ma che non hanno ancora costruito. A loro sarà permesso di edificare nel rispetto di precise regole e in molti casi vi sarà la proposta di permutare i terreni abusivamente lottizzati con altre aree a disposizione del Comune. Ai lottisti — ha aggiunto Ferro — si presenta anche la possibilità di convenzioni con l'ente locale, e quella di creare consorzi e cooperative al fine di abbassare gli oneri della concessione edilizia e più in generale i costi di costruzione, divenuti ormai insostenibili per la maggioranza dei lavoratori.

Il problema dei costi per le opere di urbanizzazione è — come è facile immaginare — uno dei più sentiti e discussi nelle borgate. Pagare — ha detto l'altro ieri Benzoni rispondendo anche a chi si era mostrato perplesso o contrario dinanzi a questa eventualità — è necessario per molti motivi. Innanzitutto vi è una legge nazionale che lo impone. Ma c'è di più: bisogna, infatti, che i cittadini contribuiscano a sostenere una grande spesa che il Comune si appresta a fare. Pagare, infine, pur nei limiti delle possibilità che i lavoratori delle borgate hanno, vuol dire spezzare certe negative tendenze all'assistenza, significa poter contare e incidere in maniera determinante

Concludendo la riunione Giuliano Natalini ha sottolineato l'importanza della legge in discussione alla Regione e ha confermato la volontà dell'Unione Borgate di impegnarsi contro il nuovo abusivismo.

Ieri dalla giunta regionale

Istituito il comitato per la programmazione

E' stato istituito dalla giunta regionale il comitato per la programmazione, un organismo tecnico-politico cui spetta un ruolo di primo piano nella fase di attuazione del piano di sviluppo per il Lazio.

Del comitato faranno parte, assieme al presidente della giunta e ad alcuni assessori, diversi tecnici ed esperti, competenti nei diversi settori dell'economia. Avrà il compito, tra l'altro, di elaborare operativamente le proposte relative ai vari interventi che rientrano nel quadro della programmazione regionale, e di svolgere un controllo costante sullo stato di attuazione dei «progetti» del piano di sviluppo.

Nella seduta di ieri la giunta ha anche approvato il piano della FILAS (la finanziaria regionale) per la ripartizione territoriale e settoriale degli interventi. E' stato deciso che la FILAS stanzierà quattro miliardi a favore di iniziative consortili nei settori della trasformazione, conservazione, commercializzazione ed esportazione di prodotti agricoli e alimentari, e della ricerca scientifica applicata.

il partito

ATTIVO GENERALE DEI LAVORATORI COMUNISTI

Venerdì in Federazione alle ore 18, presieduto dal compagno Paolo Cioli, segretario della Federazione, si terrà un attivo generale dei lavoratori comunisti sui temi della lotta contro la violenza per la difesa dell'ordine democratico a Roma. Sono invitati a partecipare il CC.DD. delle cellule e sezioni di fabbrica e aziendali.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — In Federazione alle 18 O.d.G.: «programma di attività». (Teodoro Morgia).

ATTIVI DI ZONA E DI MANDAMENTO — Sono convocati con all'ordine del giorno: 1) campagna stampa e feste de l'Unità; 2) tesseramento; 3) mobilitazione per l'ordine democratico; i seguenti attivi di zona e di mandamento: «**EST**» alle 18 a San Lorenzo (Tocci-Cervi); «**SUD**» alle 18 a Torpignattara (Carlo Fredduzzi-Veltroni); «**CASTELLI**» alle 18 ad Albano (Fortini-Trezzini); MANDAMENTO DI FIANO alle 19 a Fiano (Spera).

ASSEMBLEA GENERALE DEI COMUNISTI DELL'UNIVERSITA' — Oggi alle ore 17 nel teatro della Federazione (Via dei Frentani, 4) si terrà l'assemblea generale dei comunisti dell'università (docenti, non docenti, studenti) per discutere l'attuale situazione dell'ateneo e le iniziative dei comunisti. Relatore il compagno Leo Canullo.

ASSEMBLEE — MONTESACRO alle 18,30 (Barletta); ROCCA DI PAPA alle 18 (Corciulo); MANZIANA alle 21 (Marroni); VALLI alle 19 (Speranza); BORGO PRATI alle 20,30 (Colli); AURELIA alle 18 (S. Balducci); NUOVA TUSCOLANA alle 18 (Mosso); CINECITTA' alle 20,30 attivo (Codispoti); VILLAGGIO BREDA alle 18,30 (Luzzi); MENTANA alle 20 attivo (Bagnato); MONTELIBRETTI alle 20,30 (Filabozzi).

SEZIONE CETI MEDI E COOPERAZIONE — In Federazione alle 19,30 riunione dei comunisti dirigenti dell'UPRA su: «ruolo della categoria in relazione agli orientamenti congressuali, compiti e iniziative dei comunisti per il rafforzamento del Partito e l'ordine democratico». (Iembo-Morelli).

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE — Domani in Federazione alle 19,30 riunione dei medici comunisti. Sono invitati a partecipare medici mutualisti, ospedalieri dei servizi assistenziali pubblici e privati, i responsabili delle commissioni sicurezza sociale di zona e i consiglieri circoscrizionali membri delle commissioni sanità. (Fusco-Morelli).

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI: TUSCOLANA alle 18 (III) «autonomia, internazionalismo e eurocomunismo» (Funghi); CNEN FRASCATI alle 17,45 (V) «XIV Congresso, la strategia delle riforme e delle alleanze: il compromesso storico» (I. Evangelisti).

ZONE: «OVEST» ALL'EUR: alle 15,30 Assemblea cellule parastato (Di Giuliano-Rossetti); alle 17,30 attivo XII Circoscrizione (Ricci-Pezzetta); A FIUMICINO CENTRO alle 18 attivo XIV Circoscrizione in preparazione Festa de l'Unità (Gargano-Tosi); A OSTIA CENTRO alle 19 commissione strutture Festa de l'Unità entroterra (Salta-Spaziani); «**CASTELLI**» AD ALBANO alle 16 segreteria (Fortini).

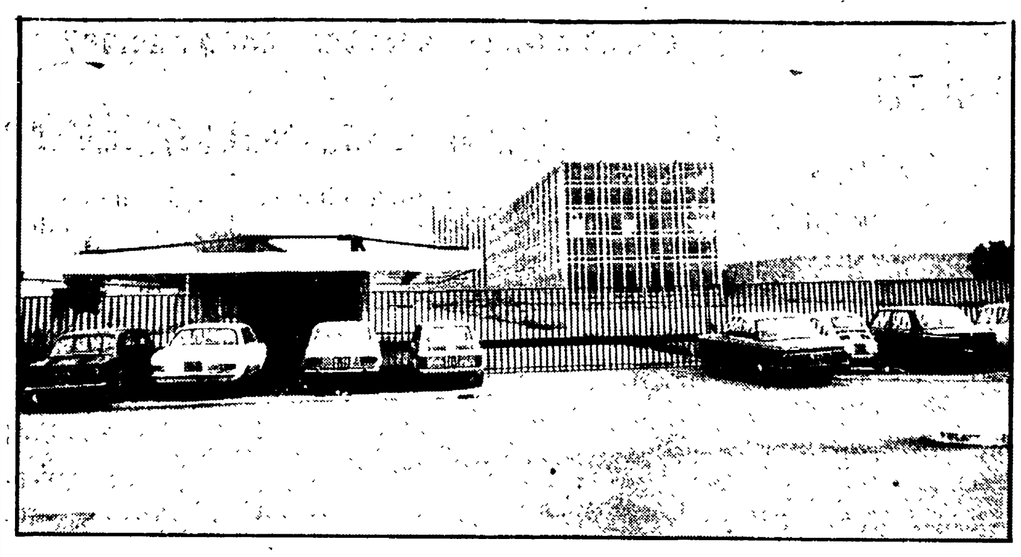
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: ATAC alle 17,30 a via Varallo attivo (Fioriello-Marra); BENI CULTURALI alle 16,30 assemblea a Statali (Melendez).

UNIVERSITARIA: STATISTICA alle 9 assemblea in facoltà (Semerari).

F.G.C.I. — Torre Angela ore 18; N. Franchellucci ore 18,30 (Ferraioli); N. Gordiani ore 16 Comitato Direttivo zona Sud (Bettini); Federazione ore 10 attivo dei segretari di circolo della zona Sud (La Cognata); San Basilio ore 19 incontri di lotta sul preavviamento al lavoro; Federazione ore 15,30 gruppo lavoro agricoltura (Bizzarri-Micucci); Primavalle ore 18 riunione circoli XIX Circoscrizione sul preavviamento al lavoro (Rovere).

VITERBO — Oggi alle ore 18 in Federazione attivo provinciale sull'occupazione giovanile con Giorgio Fregosi, della segreteria del Comitato regionale.

A due anni dall'inaugurazione non reggono più i soffitti della Nazionale a Castro Pretorio



Dopo i crolli chiude la biblioteca nuova di zecca

La decisione di sospendere l'attività presa dal ministero dei Beni culturali - Disposta una perizia tecnica sulla staticità dell'edificio

La biblioteca nazionale chiude i battenti, almeno per qualche tempo: a poco più di due anni dalla sua inaugurazione il mastodontico complesso di Castro Pretorio scricchiola. Sono venuti giù, uno dopo l'altro, al terzo piano del «palazzo degli uffici», una serie di controsoffitti. L'altro ieri, dopo l'ultimo crollo, la direzione aveva deciso di chiudere quattordici stanze per prevenire incidenti. Ma ieri — dopo un'ispezione del genio civile — il ministero dei beni culturali ha deciso la «chiusura temporanea» di tutti gli edifici. Si tratta per ora, di una misura precauzionale, in attesa che il Provveditorato regionale alle opere pubbliche accerti lo stato generale della stabilità dell'intero complesso. Il ministero si riserva comunque, è detto in un comunicato stampa «*la possibilità di fronte a questo nuovo preoccupante crollo, di nominare una sua commissione di esperti per un'indagine particolareggiata sullo stato della biblioteca*».

Il palazzo nuovo di zecca, neanche tre anni di vita, già crolla? La dottoressa Luciana Mancusi, direttrice della biblioteca nazionale, tende a sdrammatizzare. «*Le strutture* — dice — *sembrano perfettamente a posto, almeno a quello che è risultato dai primi accertamenti. E' la controsoffittatura che è stata costruita in maniera a dir poco inadeguata, e le doghe di alluminio, sono ancorate male ai muri*».

Il problema, per ora, sembra tutto lì. Ma non è certo una questione da poco, visto che ha messo a repentaglio la sicurezza degli impiegati. Un primo crollo d'altronde, si era verificato sempre nel «palazzo degli uffici» già un mese fa il 28 aprile. Anche allora la biblioteca nazionale fu chiusa, ma solo per mezza giornata. Il tempo di un'ispezione e Genio Civile e direzione dell'istituto si affrettarono a dichiarare che i locali erano agibili. Poi l'altro ieri il nuovo crollo. E' accaduto proprio mentre una squadra di operai stava effettuando un controllo nell'edificio: gli impiegati della Biblioteca nazionale, infatti, si erano sentiti poco rassicurati delle garanzie ricevute, ad aprile, e avevano preteso ulteriori accertamenti. Gli operai avevano appena abbandonato la stanza che ospita l'ufficio scambi internazionali, quando è caduta giù l'intera griglia di alluminio: calcinacci, mattoni, i rivestimenti antiacustici di lana di vetro del controsoffitto sono rovinati fragorosamente, piombando a terra e sulle scrivanie. I tiranti di fil di ferro, fissati a uno strato di mattoni, che sostenevano i graticci, avevano ceduto, tranciati di netto. Calcoli sbagliati dei costruttori? «Risparmio» sui materiali adoperati? Dolo? Staremo a vedere. Le perizie dovranno appurare anche le responsabilità della ditta appaltatrice.

I crolli, per fortuna, si sono verificati solo nel «palazzo degli uffici» — uno dei quattro edifici che costituiscono il grande complesso della biblioteca nazionale. Gli altri, l'enorme magazzino dei libri (dieci piani), la sala delle conferenze e la sala delle letture e dei servizi per il pubblico, sembrano intatte e il patrimonio bibliotecario (oltre due milioni e mezzo di volumi) non sembra correre alcun pericolo. Le ispezioni che si effettueranno nei prossimi giorni, comunque, dovranno controllare accuratamente anche la staticità di questi edifici.

Certo è che, con questo dei crolli, si aggiunge un altro doloroso capitolo alla già travagliata storia della biblioteca nazionale, per molti anni chiusa al pubblico, da quando, ci si rese conto che il palazzo che l'ospitava al Collegio Romano, era inagibile. Nel 1954 si decise di costruire un nuovo complesso destinato ad accogliere i volumi. Fu bandito un concorso ma ci vollero molti anni prima che venisse prescelto il progetto dagli architetti Castellazzi, Dall'Anese e Vitellozzi, fosse approvata una legge finanziatrice (nel 1961) e fosse ceduta l'area di Castro Pretorio da part del ministero della Difesa (1963).

La prima pietra del nuovo complesso fu posta, così, dall'allora ministro della Pubblica istruzione Gui, soltanto nel '65. Quattro anno dopo gli edifici erano terminati: ma si ebbero a registrare ancora ritardi, nella consegna degli scaffali e della mobilia, e nel trasporto dei libri. Per questo la biblioteca nazionale — dopo essere di fatto *scomparsa* » per più di 20 anni dalla città — è stata riconsegnata ai romani soltanto nel gennaio del '76. «*Stavamo iniziando a funzionare a pieno ritmo* — dice la direttrice Luciana Mancusi. — *Dopo un'inizia'e periodo di difficoltà, per la mancanza del personale (solo 250 impiegati) ci era stato aumentato l'organico e avevamo potuto aprire anche il pomeriggio. Ultimamente c'erano oltre duemila lettori che ogni giorno venivano a consultare i nostri libri o si servivano dei nostri schedari*». Ora, per la biblioteca, di nuovo un periodo di chiusura. Si spera che duri pochi giorni.

Nella foto in alto: **l'ingresso della biblioteca nazionale.** Qui sopra: **un particolare dei soffitti crollati**

Fu annunciata nel 1876 una sede definitiva per i volumi

È stata attesa per un secolo

Deve esserci una sorta di maledizione sui volumi della biblioteca nazionale, perseguitati dai crolli negli edifici che li ospitano. La costruzione della attuale sede di Castro Pretorio fu infatti decisa proprio perche, nel '53, ci si accorse che l'antico convento dei Gesuiti, al Collegio Romano, iniziava a scricchiolare sotto il peso dei libri, che erano, già allora, oltre due milioni e mezzo.

I volumi avevano trovato posto negli scaffali nell'antico palazzo al centro di Roma dal lontano 1876: costituivano il patrimonio culturale di ben 69 ordini religiosi, che era stato confiscato per formare la biblioteca intitolata a «Vittorio Emanuele». Quando la sede fu inaugurata, un secolo fa, si disse che l'edificio era del tutto provvisorio e che presto ne sarebbe stato costruito un altro, definitivo.

Ma si è dovuto attendere che il Collegio Romano, già fortemente deteriorato, iniziasse a crollare perché una decisione in tal senso fosse definitivamente presa. Nel 1953 si spezzarono le «biffe» poste a sostegno delle screpolature dei muri portanti. Da allora i libri sono stati sballottati da un ripostiglio all'altro, caduti nel dimenticatoio, e la biblioteca di fatto è rimasta chiusa, anche se formalmente funzionava un servizio prestiti.

Centinaia di migliaia di volumi furono relegati in due «garages» del Quadraro, e negli scantinati di Palazzo Vidoni. Altri restarono ancora per molto tempo ad appesantire le fatiscenti strutture seicentesche dell'ex convento.

Il trasloco nel nuovo complesso di Castro Pretorio poté iniziare soltanto nel 1971, ma avvenne fra mille difficoltà: mancavano gli scaffali e il mobilio, e nel '73 soltanto un quinto dei volumi aveva già raggiunto la nuova sede della biblioteca nazionale pronta da anni. Il trasporto fu completato solo nel gennaio del '76, quando finalmente i due milioni e di libri, dopo 20 anni, poterono tornare alla luce ed essere restituiti al pubblico. Ora il nuovo crollo: che questa volta però non è avvenuto a causa del peso dei volumi e della fatiscenza dell'edificio, ma per la leggerezza (o il dolo?) dei costruttori.

Approvata ieri dal consiglio comunale la delibera che istituisce l'importante servizio

PARTONO I CENTRI RICREATIVI ESTIVI VACANZE ASSICURATE A 15 MILA RAGAZZI

Previsti due turni, in luglio e agosto - La collaborazione di personale qualificato - Le circoscrizioni avranno propri fondi a disposizione - Ricevuta in Campidoglio una delegazione dell'UDI

Per 15 mila ragazzi l'estate quest'anno sarà diversa. Ieri sera il consiglio comunale ha approvato (con la sola astensione della DC e del MSI e con il voto contrario del consigliere Bonvalsassina) la delibera che stanzia 1 miliardo e 400 milioni per l'istituzione di 120 centri ricreativi estivi. Vi potranno accedere tutti i ragazzi dai 4 ai 14 anni, che abbiano già presentato domanda alle circoscrizioni. I centri saranno suddivisi in due turni (luglio e agosto) e resteranno aperti, di norma, dalla mattina alle 8.30 fino alle 16,30. L'assessore alla scuola Fraiese, illustrando al consiglio la delibera della giunta, ha sottolineato il carattere nuovo che si intende dare ai centri estivi. Il programma delle attività ricreative varato dalle circoscrizioni è stato curato in modo di utilizzare al meglio tutte le strutture e il personale disponibile. E' prevista la presenza di operatori qualificati (circa 80) che collaboreranno con le assistenti della scuola materna e delle attività parascolastiche.

E' stata anche istituita una apposita commissione consultiva, composta da docenti universitari e da rappresentanti di associazioni educative, che vaglierà programmi ed iniziative e farà, anche, a fine estate il punto su tutta l'esperienza. Fra l'altro, proprio per il carattere aperto e sperimentale dei centri si potrà trarre utili frutti da questi mesi estivi per esaminare la possibilità di estendere anche in altri periodi dell'anno l'attività di queste nuove strutture.

Le circoscrizioni hanno dato fin dal primo momento — come ha detto l'assessore Fraiese ieri sera in consiglio — un valido contributo all'amministrazione nell'indicare le sedi più idonee ad accogliere i ragazzi (e non tutte sono scuole): nell'elaborare programmi: nel ricercare la collaborazione di tutte quelle organizzazioni che possono impegnarsi in attività collaterali.

L'obiettivo — come ha ribadito la compagna Pinto, presidente della commissione scuola — è quello di offrire ai ragazzi il maggior numero possibile di esperienze nuove, sia nel loro ambiente abituale, sia fuori. Sono anche previsti viaggi, visite alla città, incontri con il mondo della cultura, dello sport, dello spettacolo.

Alle circoscrizioni vengono affidati, con la delibera approvata ieri, fondi per le spese urgenti, per l'acquisto del materiale didattico, per la creazione di zone d'ombra, per dar vita alle più diverse iniziative. Si è voluto insomma dare la massima autonomia affinché nessun contributo esterno vada perduto, «calando» tutto dall'alto.

Prima del dibattito in aula una delegazione dell'UDI provinciale è stata ricevuta dall'assessore Fraiese e dalla compagna Pinto.

E' stata ribadita l'importanza dei centri, che non sono davvero un «lusso» in più, ma un servizio essenziale per migliaia di famiglie. L'assessore ha ancora illustrato la posizione della giunta sulle difficoltà create dalla minacciata agitazione di una parte del personale della scuola materna. L'amministrazione non ha alcuna intenzione — ha detto Fraiese — di rinunciare per nessuna ragione, al programma varato. Con l'approvazione della delibera l'operazione «estate-ragazzi» è entrata ormai nel vivo.

Scoperta in una cantina la seconda «prigione» di Lucilla Conversi

Sono stati catturati ieri altri due componenti della banda responsabile del sequestro di Lucilla Conversi, liberata sabato notte dalla polizia in una villa di S. Felice Circeo. Gli arrestati sono i fratelli Mario e Guido Disli, di 32 e 26 anni, figli del proprietario di un casolare di Monte S. Giovanni Campano, che è servito presumibilmente come seconda «prigione» quando gli agenti stavano per scoprire la cascina di Cave, in cui l'ostaggio venne condotto subito dopo la sua cattura.

A S. Giovanni Campano sono state trovate tre piccole cantine interrate, in una delle quali era stata sistemata una branda con un materasso: al letto era legata una catena.

Interrogando i pochi contadini che vivono nella zona si è potuto stabilire che nella casa si recavano alternativamente due coppie di giovani. Gli uomini del gruppo sono già stati identificati in Angelino Lasi, arrestato, e in Mario Magnesi, tutt'ora ricercato. Sulle due donne per il momento esistono solo dei sospetti.

Ieri mattina a Rebibbia

S'impicca in cella un arrestato della gang dei sequestri

Costantino Camboni, uno dei ventinove arrestati quindici giorni fa sotto l'accusa di aver preso parte a numerosi sequestri di persona (tra gli altri, quello del piccolo Claudio Chiacchierini) nella capitale e in altre città, si è ucciso impiccandosi in una cella di isolamento del carcere di Rebibbia. Il corpo senza vita di Camboni, che aveva 37 anni ed era originario di Sassari, è stato scoperto dagli agenti di custodia lunedì sera ma la notizia del suicidio e trapelata soltanto nella mattinata di ieri.

Per togliersi la vita Camboni ha usato un lenzuolo del letto: dopo averlo arrotolato a mo' di fune ne ha fissato una estremità a un tubo del riscaldamento che corre lungo il soffitto della cella.

L'operazione che ha portato all'arresto di Camboni, e di altre 28 persone è scattata in tutta Italia il 29 maggio. L'accusa nei confronti della banda che aveva proprie basi a Roma, Palermo, Torino e Novara, è di aver organizzato i sequestri del piccolo Claudio Chiacchierini, dell'industriale Mario Botticelli e di Massimo Baldesi, figlio del vicepresidente della Roma, tuttora nelle mani dei rapitori.

Denuncia del commissario

Un debito di 91 miliardi soffoca il Pio Istituto

Il Pio Istituto, l'ente che gestisce gli otto principali ospedali romani — oltre 8000 posti letto — rischia la paralisi. Non è la prima volta che si profila questa minaccia e stavolta a lanciare l'allarme è stato, dati alla mano, il commissario dell'istituto, Girolamo Congedo.

Queste sono le cifre: la Regione ha stanziato, sulla base delle sue attuali disponibilità finanziarie, 135 miliardi per la copertura delle spese correnti. Il Pio Istituto, però, spende 123 miliardi e mezzo per pagare gli stipendi al personale; quasi tre miliardi per oneri fiscali e assicurativi; due miliardi e mezzo per la convenzione che lo lega all'università; venti miliardi per pagare le rette alle cliniche con cui è stato costretto a firmare una convenzione diretta per via dell'insufficienza dei posti-letto negli ospedali.

Congedo ha anche indicato le misure necessarie per evitare il collasso. Il governo — ha affermato — deve immediatamente presentare la legge per l'adeguamento del fondo nazionale ospedaliero già deliberato dal CIPE per gli anni '75 e '76

Continuano ad uscire negli istituti scolastici i «quadri» degli scrutini

Molti bocciati nelle superiori

Al tecnico Duca degli Abruzzi 88 studenti su 444 dovranno ripetere la prima classe

Seconda ondata di «quadri» nelle scuole medie e negli istituti superiori. Quella che l'altro ieri, dopo i primi risultati degli scrutini, sembrava essere soltanto una sensazione ora sta assumendo i contorni di un «fatto»: quest'anno si boccia e si rimanda di più, soprattutto nei licei e negli istituti tecnici.

Il numero delle scuole che hanno visto già, in questi due giorni di pubblicazione dei voti, assottigliarsi il numero dei promossi a giugno, si arricchisce infatti di nuovi nomi. All'istituto tecnico Duca degli Abruzzi, a via Palestro, nelle I i bocciati sono 88, mentre i rimandati 137, su un totale di 444 alunni. Nelle seconde su 216 studenti 31 sono stati respinti e 76 rimandati, nelle terze i dati sono quasi del tutto simili, mentre nelle quarte il totale dei bocciati e rimandati si abbassa: su 196 studenti, 13 devono ripetere l'anno e 67 riparano a settembre.

Anche al liceo scientifico Plinio Seniore le prime classi registrano maggior numero di bocciature, mentre i rimandati sono di più nelle IV: 73 su 191. All'istituto professionale Garrone di via Campania, 33 alunni di I, su 183 sono stati respinti, 49 dovranno tornare a settembre. Nelle II e III la media dei promossi tende invece a risalire. Giro di vite, soprattutto per le quarte, al liceo scientifico Pasteur di via Trionfale, dove i bocciati e rimandati arrivano a coprire almeno il 50% degli alunni.

Anche al classico «Giulio Cesare (quartiere Trieste) ieri mattina fra gli studenti che si assiepavano davanti ai grandi tabelloni punteggiati di voti «in rosso», l'atmosfera era tesa. I bocciati si contano a decine, i rimandati sono quasi un terzo degli iscritti. Sui 1168 studenti che frequentavano il liceo, i respinti sono 41, mentre ben 283 dovranno riparare a settembre due e anche tre materie.

«Che si preparasse qualcosa del genere l'avevamo già capito alla fine delle lezioni — commenta qualcuno — ma i risultati, visti tutti insieme, fanno effetto. E' una vera e propria stangata». A conferma del fatto che qualcosa del genere era già previsto (le indiscrezioni giravano da due o tre giorni) c'è il volantino firmato dal «coordinamento degli studenti» e diffuso fin da ieri mattina davanti ai cancelli della scuola. «Il comportamento dei docenti è quest'anno uno dei più duri che si siano mai visti al Giulio Cesare — afferma il foglio distribuito in decine di copie —. Sono state colpite soprattutto le classi in cui gli studenti avevano dimostrato maggior combattività durante l'autogestione».

«Può anche darsi che alcuni insegnanti abbiano reagito duramente di fronte al tempo perso ed ai programmi non terminati o completati a fatica — commenta la professoressa Liliana Cannizzo docente di italiano e latino dell'istituto — ma da parte degli studenti si è acuita quest'anno una certa rilassatezza, un modo di studiare saltuario ed occasionale».

Intanto anche nelle medie inferiori le bocciature (ben più pesanti perchè avvengono nella scuola dell'obbligo) sembrano aumentare. Alla scuola media Tasso, in prima i bocciati sono 14 ed i rimandati 29 su un totale di 201 alunni.

r. c.

A vigili urbani, autisti e appaltatori delle autogru

Trenta avvisi di procedimento per la rimozione delle auto

Secondo l'accusa le guardie avrebbero ricevuto tangenti

Una trentina tra vigili urbani, conducenti di autogru e proprietari di ditte di subappalto dell'ACI hanno ricevuto in questi giorni mandati di comparizione. Aspiccarli è stato il giudice istruttore dott. Domenico Nostro, che indaga su alcuni presunti abusi e irregolarità nella rimozione degli automezzi in sosta

I reati che il magistrato avrebbe rilevato nel corso dell'istruttoria sarebbero di corruzione, per i vigili urbani, e di concorso in corruzione per gli altri. In sostanza i titolari delle aziende appaltatrici avrebbero incaricato alcuni autisti di «premiare» con buoni di benzina i vigili di scorta alle gru, per ogni automobile rimossa e condotta al deposito dell'Orto botanico, al Celio.

Questa circostanza, stando ad alcune indiscrezioni trapelate a Palazzo di Giustizia, sarebbe stata confermata al magistrato da alcuni degli interrogati, soprattutto autisti, che avrebbero anche precisato alcune «regole» del sistema di tangenti. In particolare, sarebbe risultato che molte autogru si limitavano ad operare nella zona circostante all'Orto botanico, e questo per ridurre al minimo i «tempi morti» del trasporto delle auto agganciate.

Se tutto ciò si dimostrerà vero bisognerà poi stabilire anche se tutti gli interventi operati in questo periodo corrispondevano realmente ad esigenze di circolazione.

Le indagini, comunque, proseguono nel massimo riserbo, tanto che non si è potuto stabilire ancora a chi siano stati inviati i mandati di comparizione né quanti siano i vigili indiziati

Roberto Cimnaghi presidente del Teatro di Roma

Il Teatro di Roma ha un nuovo presidente. Nei giorni scorsi il sindaco ha formalizzato la nomina di Roberto Cimnaghi, che succede a Mario Pomilio, dimissionario dalla carica nell'ottobre.

Cimnaghi, giornalista (tra l'altro cura le recensioni teatrali del «Popolo»), traduttore, critico d'arte e regista, era stato eletto vice presidente del consiglio di amministrazione del Teatro di Roma nel maggio dell'anno scorso, quando alla direzione artistica dell'ente venne chiamato Luigi Squarzina.